

Buongiorno,

sono Sara, insegnante di scuola primaria e mamma di un bambino con disabilità (ritardo dello sviluppo, Ritardo cognitivo, assenza di linguaggio, disturbo del comportamento, deficit dell'attenzione e della concentrazione).

Vorrei portarVi a conoscenza di alcune considerazioni sulla didattica a distanza vista da noi genitori.

In questi giorni, in cui si è diffusa la notizia che non si tornerà a scuola e che è a rischio anche il rientro a settembre, sentiamo molti politici (e non) che affermano che la didattica a distanza funziona.

Ora, sarebbe meglio chiarire alcuni punti, perché questa frase può portare a varie interpretazioni.

Se vogliamo dire che IN SITUAZIONE DI EMERGENZA la scuola è riuscita (con molta calma) ad adeguarsi e lo sta facendo al meglio delle sue possibilità, possiamo dirlo, considerando che la scuola italiana non era per niente pronta ad attivare una didattica a distanza in questi termini.

Ma ciò non potrà mai sostituire la didattica in presenza. Questo deve essere chiaro.

Perché?

perché alla base di ogni apprendimento, c'è una relazione con ogni bambino/ragazzo, che non può essere sostituita da un computer.

perché la didattica a distanza fa uscire tutte le differenze di cui gli alunni non hanno colpa: genitori presenti, genitori non presenti (magari solamente perché devono lavorare eh), strumenti e non strumenti, capacità e non capacità di collegarsi ad una videolezione, e si potrebbe continuare all'infinito.

perché si sta caricando i genitori di responsabilità che non spettano a loro. Si dà per scontato che affianco a ogni studente, soprattutto della scuola primaria, ci sia un genitore che lo aiuti e lo sostenga. Fino a quando questa cosa potrà andare bene? I genitori sono stati eccezionali finora, ma a breve ritorneranno tutti a lavorare, e non possiamo pretendere le stesse capacità dai nonni.

perché fra poco, che tutti i genitori torneranno a lavorare, qualcuno si è chiesto con chi possono stare tutti i bambini? Lo Stato è davvero disposto a pagare un bonus baby sitter (di cui l'importo comunque non coprirebbe la spesa intera) per tutte le famiglie d'Italia?!? Sono cose folli.

e in ultima la cosa che più mi interessa. I bambini con disabilità. La didattica a distanza ESCLUDE l'inclusione, di cui tutti si riempiono la bocca negli ultimi anni. Ecco, per questi bambini la didattica a distanza NON si può fare, NON va bene. Questi bambini non sono nemmeno mai stati nominati. E noi genitori non possiamo essere caricati anche di questa responsabilità. Se chi sta al governo si fosse mai interessato davvero sul serio alle nostre vite, questo lo dovrebbe aver già capito. Ma basta leggere i decreti per capire quanto loro e tutti i bambini (disabili e non) sono inesistenti.

Si parla dei permessi extra che i genitori possono chiedere attraverso la legge 104, come se questo bastasse. Ma dei diritti di questi bambini? Vogliamo parlarne? Del

loro diritto allo studio, per esempio, che viene confinato dietro ad un computer che magari alla maggior parte non serve nemmeno perchè non sa neanche leggere. Sono bambini che fanno della relazione e dello sguardo il motivo principale per cui studiare e apprendere, e lo Stato, non solo glielo toglie, ma non prende nemmeno in considerazione nessun'altra soluzione. Sono bambini (e famiglie) che per arrivare al punto in cui sono arrivati hanno dovuto sudare tanto, molto di più di tutti gli altri, e ora stanno regredendo di giorno in giorno: nei comportamenti problema, nell'apprendimento, nei tempi di concentrazione, nella relazione. Così, abbandonati. Loro e le loro famiglie.

E allora, si parla di riaprire le aziende (in che termini poi ci vengono i brividi), si riaprono librerie e cartolibrerie, si pensa ad ogni cosa per la fase 2. E la scuola? E le terapie?

Troppo comodo per lo Stato continuare a prolungare la chiusura senza pensare ad un piano alternativo, rifugiandosi dietro la frase "...ma la didattica a distanza in fin dei conti funziona bene", cercando anche di convincere i cittadini che è vero. Perchè no, non è vero. Ed il fatto che nessuno stia pensando ad un piano di riapertura delle scuole (perché di soluzioni ce ne sarebbero varie tra riutilizzo di scuole in disuso, riorganizzazione degli orari, tamponi ai bambini per verificare la negatività al virus, insegnamento domiciliare da parte dei docenti di sostegno) fa capire a che posto si può collocare l'istruzione nelle priorità dello Stato.

Prima la salute, ok.

Situazione di emergenza, ok.

Ma non approfittiamo troppo della pazienza di tutti sparando cavolate solo per far vedere che si è capaci.

Grazie per l'attenzione e buona giornata

Sara